

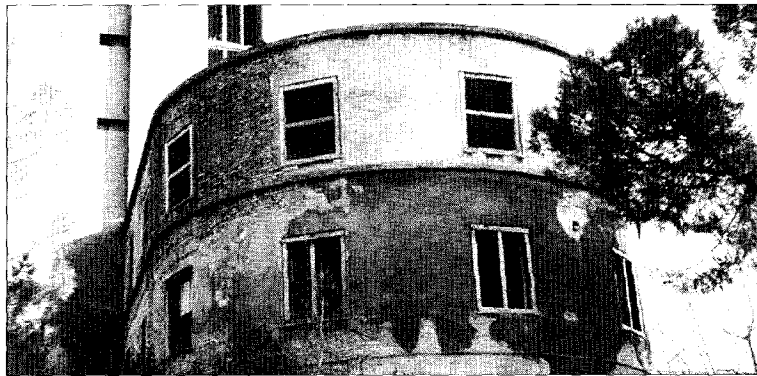
La struttura in stile razionalista fu inaugurata nel 1935 da Mussolini Il lento declino della casa dei Balilla

L'ex "Gil" fu un mirabile esempio di architettura del '900

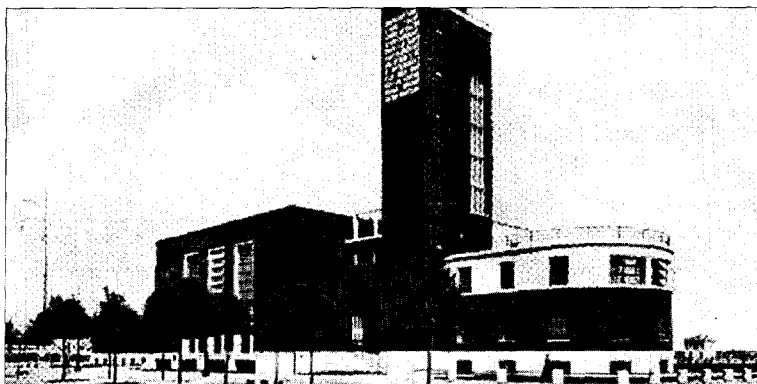
Alessandro Spada

Forlì, città sviluppatasi in modo disorganico, soltanto durante il Ventennio fascista vide avviata in campo urbanistico una progettualità organica, del tutto assente prima di questa fase, nella quale svolsero un pregevole lavoro anche architetti famosi. Questa "città del Duce" doveva divenire una delle capitali programmate dall'edilizia del Regime, doveva essere un centro modello voluto a Mussolini (per alimentare il suo mito), in cui sperimentare una possibile politica urbana fascista, eventualmente estendibile anche ad altre città capoluogo. Dunque all'interno dell'enorme attività edilizia che il Governo fascista realizzò in tutta Italia, la provincia di Forlì, luogo di nascita di Mussolini, occupò un posto particolare (il Duce fu sempre assai vicino ai suoi luoghi natali, inoltre non va dimenticato che sua moglie Rachele con i figli si era stabilmente trasferita a Carpena di Forlì). Furono soprattutto due i luoghi cittadini verso cui si orientò la nuova visione urbanistica del Governo, Piazza Saffi, che cambiò aspetto e dimensioni, e il Piazzale della Vittoria, che si arricchì, al centro, del Monumento ai Caduti della Grande Guerra. Nell'area del Piazzale della Vittoria la cultura architettonica fascista poté imprimere un nuovo segno, una nuova immagine alla città di Forlì, realizzando parte di un desiderio di Mussolini cioè svecchiare la Romagna, in parallelo al recupero ed al restauro della città antica. Nel 1925-27 si realizzò l'ampio Viale Mussolini (oggi Viale della Libertà), considerato uno dei più spaziosi e belli d'Italia, dal Piazzale della Vittoria conduceva alla stazione, mentre in direzione opposta si prolungava nell'asse del Giardino Pubblico (tutt'ora in vita).

In questo imponente viale rettilineo, su progetto di Cesare Valle (ingegnere ed architetto romano), venne costruita negli anni Trenta la Casa del Balilla, poi della Gioventù Italiana del Littorio "Arnaldo Mussolini",



In alto, l'edificio "Gil" di viale della Libertà oggi lasciato in rovina. Sotto, una immagine storica dell'opera di cultura architettonica fascista inaugurata nel 1935



una celebrata opera architettonica in stile razionalista (definita una delle opere migliori nell'ambito di questo linguaggio) comprendente anche una torre alta 30 metri, eretta come simbolo di potenza virile e prototipo per tutte le torri delle future Case del Fascio.

L'edificio era costituito da tre nuclei principali, tra loro collegati, comprendenti la palestra, una bellissima piscina (ignominiosamente demolita qualche anno fa) e il cinema teatro; due erano i principali reparti che lo costituivano, con ingressi distinti: quello sportivo, con il grande campo attrezzato per lo svolgimento di qualsiasi tipo di sport e quello culturale, con uno splendido cinema teatro, una grande sala convegni, una biblioteca ed uffici.

Quest'opera, di semplice ma sana architettura moderna, risulta una perfetta integrazione tra funzione ed immagine, dove la simmetria di alcuni e determinanti elementi architettonici si completa in maniera armonica con elementi asimmetrici (ad esempio la torre); la ricerca cromatica è giocata sul contrasto del bianco travertino del basamento e dal colore rosso cupo dell'intonaco che

riveste tutto il prospetto sul viale. Completezza e perfezione sono date da una precisa organicità della pianta e da una ordinata disposizione dei volumi architettonici, risultando un edificio perfettamente riuscito tecnicamente ed artisticamente. La Casa dei Balilla fu inaugurata da Mussolini in persona il 31 Luglio del 1935. Il giovane progettista per questo edificio ricevette lodi copiose dai migliori esperti di fama internazionale, come Vincenzo Fasolo (su *Le forme architettoniche*). Dall'Ottocento ai giorni nostri, Marcello Piacentini (su *"Architettura"*), Giuseppe Pagano (su *"Casabella"*), da riviste tecniche quali *"Edilizia moderna"* e *"Rassegna d'architettura"*, e in ambiente romagnolo dal *"Popolo di Romagna"* e da Rezio Buscaroli nella sua *"Guida di Forlì"* (della celebre collana *"Italia illustrata"*). Purtroppo questo mirabile esempio di architettura del Novecento (oggi sede di una polisportiva e di una sala cinematografica) è lasciato vergognosamente ad un lento ma inesorabile declino, lo stato di degrado in cui versa fa da doloroso contrasto con la sua celebrità e con la sua gloria, riconosciuta ai massimi livelli, nel periodo del suo splendore.

L'ex Casa della Gioventù Italiana del Littorio necessita urgentemente di un corretto restauro per poter tornare ad avere la sua originaria immagine gloriosa.

Questa nuova cultura architettonica nazionale, ispirata dalle correnti artistiche del Futurismo e del Classicismo Razionalista, dette brillantemente dimostrazione delle sue elevate potenzialità sia estetiche che funzionali; in Romagna ed in particolare nel territorio forlivese questo patrimonio culturale e storico costituito dalle significative testimonianze architettoniche (e non solo) del Ventennio traccia un percorso che ha in sé delle potenzialità tali da far decollare un nuovo, numeroso e prestigioso turismo.